

RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO E PROCEDURA PENALE

PER IL 50° ANNO DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Francesco Palazzo - Emerito di Diritto penale - Università degli Studi di Firenze

La relazione ricorda la genesi della legge n. 354/1975 (ordinamento penitenziario) per segnalare il significato nel processo di adeguamento del sistema sanzionatorio alla Costituzione. Viene poi esaminato il ruolo delle misure alternative alla detenzione nell'evoluzione del sistema. Ribadito, infine, il fermo ancoraggio all'idea di rieducazione contro ogni tentazione di abbandono da parte degli opposti estremismi liberali o securitari, si afferma l'urgenza di rafforzare il riconoscimento dei diritti dei detenuti, prospettando altresì un futuribile e più organico e razionale riassetto dell'intero sistema sanzionatorio.

For the 50th Anniversary of the Penitentiary System

This paper reviews the genesis of Law No. 354/1975 (Penitentiary Law) to point out its significance in the process of adapting the punishment system to the Constitution. The role of alternative measures to detention in the evolution of the system is then examined. Finally, upon reinforcing the firm anchorage to the idea of re-education against any temptation to abandon it on the part of opposing liberal or securitarian extremisms, the Author highlights the urgent need of strengthening the recognition of prisoners' rights, while also envisaging a feasible and more organic and rational reorganization of the entire punishment system.

LA PENA NATURALE, LA SUA URGENZA E I SUOI PARADOSSI. ABBOZZO DI UNA PROSPETTIVA *DE LEGE FERENDA*

Gabriele Fornasari - Ordinario di Diritto penale - Università di Trento

Di fronte alla casistica non marginale dei reati che producono gravi sofferenze fisiche o morali nella sfera dello stesso autore del fatto, definiti come casi di pena naturale, l'ordinamento penale italiano non prevede alcuna disposizione che consenta o imponga al giudice di mitigare la pena o di rinunciarvi. Lo studio si propone, attraverso un'indagine di diritto comparato e l'esame di risalenti progetti di riforma del codice penale, di suggerire l'inserimento di una clausola normativa che permetta di valorizzare, in particolari condizioni, la pena naturale e fornisce una base argomentativa politico-criminale in tal senso, collegata al rispetto di principi costituzionali.

Natural punishment, its urgency and its paradoxes. A de lege ferenda perspective

In a not infrequent number of cases, the commission of an offence results in serious physical or moral suffering for the perpetrators themselves, a phenomenon commonly referred to as "natural punishment." The Italian criminal justice system currently lacks any provision that allows or requires the judge to take such suffering into account by mitigating or waiving the statutory penalty. Drawing on an analysis of comparative law and historical proposals for a reform of the criminal code, this paper proposes the introduction of a legal

clause allowing for the recognition of natural punishment under specific conditions. In support of this normative innovation, this paper advances a political-criminal argument grounded in constitutional principles.

DALLA COSTITUZIONE AL LEVIATANO. LA TORSIONE ILLIBERALE DEL DECRETO “SICUREZZA” N. 48/2025

Lucia Risicato - Ordinario di Diritto penale - Università degli Studi di Messina

Il saggio analizza criticamente i più rilevanti profili di illegittimità costituzionale del d.l. 11 aprile 2025, n.48, convertito senza emendamenti nella l. n. 80/2025, che ha recepito d'autorità, dopo diciassette mesi di passaggi parlamentari, i controversi contenuti del disegno di legge AC 1660. Il *monstrum* della sicurezza pubblica determina in questo caso uno strappo costituzionale quasi senza precedenti: i motivi che avrebbero giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza — incomprensibili pensando alla lunga gestazione del disegno di legge in sede parlamentare — sono pericolosamente generici, tanto più che le numerose disposizioni penali del decreto sono assai eterogenee per contenuto e fini ma tutte caratterizzate da sanzioni sproporzionate e irragionevoli (specie in danno di soggetti deboli). Il diritto penale come strumento di neutralizzazione del disagio sociale è coerente con la fisionomia teratologica delle democrazie illiberali del terzo millennio: un processo irreversibile?

From the Constitution to the Leviathan. The Illiberal Twist of Italian “Security” Decree No. 48/2025
This essay offers a critical examination of the most salient constitutional flaws in Italian Decree-Law No. 48 of April 11, 2025, converted without amendments into Law No. 80/2025, which, following seventeen months of parliamentary deliberations, unilaterally imposed the controversial contents of Bill AC 1660. In this instance, the public security monstrum has produced a virtually unprecedented breach of constitutional norms. The reasons that allegedly justified the use of emergency legislative procedures appear to be entirely unconvincing, particularly in view of the long period of gestation that this bill went through at the Parliament, and are marked by a troubling vagueness. This concern is heightened by the numerous criminal legal provisions included in the decree, which are extremely heterogeneous in terms of both content and purpose, yet consistently characterized by disproportionate and unreasonable sanctions, especially to the detriment of vulnerable individuals. The deployment of criminal law as a means of suppressing social distress reflects the aberrant logic of illiberal democracies in the third millennium. Is this an irreversible trajectory?

LA COMPARAZIONE PENALISTICA E LA PROPOSTA PER UNA NEW LEGAL SCIENCE TRA AMBIZIONE TEORICA E PROSPETTIVE METODOLOGICHE

Stefano Manacorda - Ordinario di Diritto penale - Università della Campania, Luigi Vanvitelli

La comparazione penale ha da tempo affiancato alla mera funzione classificatoria e a quella ancillare rispetto alla dommatica ulteriori dimensioni, volte al superamento dei particolarismi nazionali: da un canto, l'ambizione verso un diritto sovranazionale; d'altro canto, la ricerca di elementi di dialogo o di similitudine tra i sistemi giuridici. In quest'ultima direzione si inseriscono le riflessioni di Dubber, che ambiscono a proporre un metodo giuridico che superi la tradizionale dicotomia tra *civil law* e *common law*. Si preconizza così l'abbandono di tradizionali e sterili contrapposizioni tra modelli astratti di inquadramento del diritto e della procedura penali, spesso frutto di reciproche schematizzazioni, proponendo una rifondazione della dottrina penalistica a partire dal superamento della contrapposizione identitaria tra famiglie giuridiche. Al di là dell'ambizione teorica di dar vita ad una *New Legal Science*, l'utilità del contributo si coglie nella condivisibile esigenza di un più intenso dialogo tra mondi dottrinali speso avvinti da difficoltà di reciproca comprensione e — sottotraccia — nella auspicata apertura del mondo nordamericano ai più compiuti sforzi di elaborazione teorica del diritto penale di matrice romano-germanica.

Comparative Criminal Law and the Proposal for a New Legal Science between Theoretical Ambition and Methodological Perspectives

Comparative criminal law has long supplemented its mere classificatory function and its ancillary role to legal dogmatics with further dimensions, aimed at overcoming national particularisms. One can observe, on the one hand, the ambition towards a supranational law and, on the other hand, the search for a common ground for dialogue or similarities between legal systems. Dubber's reflections fall within the latter category, with a view to proposing a legal method that transcends the traditional dichotomy between civil law and common law. Thus, the abandonment of traditional and sterile oppositions between abstract models of categorizing criminal law and procedure, often resulting from mutual schematizations, is envisioned, overcoming the identitarian opposition between legal families and proposing a refoundation of criminal law scholarship. Beyond the theoretical ambition of bringing a "New Legal Science" into life, the usefulness of this contribution lies in the need for a more intense dialogue between different universes of legal scholarship that are often fraught with difficulties of mutual understanding, and — implicitly — in the much-desired opening of the North American world to the more comprehensive efforts of theoretical elaboration of criminal law of Romano-Germanic origin.

PER UNA NUOVA SCIENZA GIURIDICA NELLO STATO PENALE DUALE. ANALISI CRITICA DEL DIRITTO E DELLA LEGITTIMITÀ DEL POTERE STATALE

Markus D. Dubber - Full Professor of Criminal Law - University of Toronto, Faculty of Law & Centre for Criminology and Sociolegal Studies

La Nuova Scienza Giuridica (*New Legal Science*) spinge il discorso giuridico oltre il suo tradizionale provincialismo per affrontare questioni fondamentali comuni a tutti i moderni sistemi giuridici, incluso il problema della legittimità del potere statale esercitato attraverso il "diritto", il quale si pone in modo particolarmente acuto per il diritto penale.

New Legal Science in the Dual Penal State. Critical Analysis of Law and the Legitimacy of State Power
New Legal Science pushes legal discourse beyond its traditional parochialism to tackle fundamental issues confronting all modern legal systems as such, including the legitimacy challenge of state power through 'law' posed most acutely by penal law.

LA VIOLENZA SESSUALE IN ABSENTIA, TRA CORPO DELLA VITTIMA E SGUARDO DEL REO

Magdalena Cogo - Dottoressa di ricerca in Diritto penale Università degli Studi di Trento

La nota prende spunto da una recente sentenza relativa a una vicenda in cui una ragazza era stata costretta, tramite plurime minacce, a realizzare e inviare un video che la riprendeva nel compimento di atti di autoerotismo. Il caso solleva la questione delle interazioni tra nuove tecnologie e violenza sessuale e impone di esaminare se, ai fini dell'integrazione di tale delitto, nelle ipotesi in cui la persona offesa sia costretta a compiere atti sessuali su di sé sia necessario che il reo sia fisicamente presente o comunque prenda visione (contestuale o differita) del compimento degli atti sessuali.

In absentia Sexual Abuse: between the Victim's Body and the Offender's Gaze

This paper is prompted by a recent ruling concerning a case in which a girl was coerced, through repeated threats, into recording and sending a video of herself performing acts of self-pleasure. This case raises the issue of the interplay between new technologies and sexual abuse, and calls for an assessment of whether, as a constitutive element of the offence, the perpetrator is required to be physically present during the performance of the sexual acts by the victim on herself, or at least be able to view them, either live or via recordings or pictures.

BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI. L'EUROPA, LE PERSONE MIGRANTI E LA DIFESA DELLO STATO DI DIRITTO

Adele Del Guercio - Associata di Diritto internazionale - Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Il commento si sofferma sulla lettera aperta diffusa il 22 maggio 2025 da nove Stati Parti del Consiglio d'Europa, i quali contestano un orientamento eccessivamente garantista della Corte europea dei diritti umani nella giurisprudenza resa in materia di immigrazione.

Brief Reflections on the Open Letter from European Governments

This commentary focuses on the open letter released on May 22, 2025, by nine Member States of the Council of Europe, whereby they challenge what they consider to be an excessively rights-protective approach adopted by the European Court of Human Rights in its case law on immigration.

“TOGHE ROSSE” A STRASBURGO? LA RIVOLTA DEI GOVERNI CONTRO LA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI IN MATERIA DI MIGRAZIONE

Francesco Luigi Gatta - Ricercatore di Diritto dell'Unione europea - Università degli Studi di Palermo

Il 22 maggio 2025 i governi di nove Stati membri del Consiglio d'Europa, tra cui l'Italia, hanno diffuso una lettera aperta con cui criticano l'operato della Corte europea dei diritti umani, colpevole di aver favorito lo sviluppo di una giurisprudenza troppo favorevole alla persona migrante e troppo restrittiva delle prerogative degli Stati in materia di controlli di frontiera e espulsioni. Il presente contributo esamina i contenuti della lettera, le reazioni che essa ha provocato, illustrando i profili e le ragioni per cui essa risulta criticabile, tanto nella forma, quanto nella sostanza.

“Red gowns” in Strasbourg? The Governments’ revolt against the jurisprudence of the European Court of Human Rights in the field of migration

On 22 May 2025, the governments of nine Member States of the Council of Europe, including Italy, published an open letter criticizing the work of the European Court of Human Rights, guilty of fostering the development of a case-law that is too favorable to migrants and too restrictive of the States’ rights in matters relating to border controls and deportations. This contribution examines the contents of the letter and the reactions triggered by it, illustrating the aspects and reasons why it is criticizable, both in terms of form and substance.